

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 18 novembre al 1° dicembre 2019
Insegnamento Don Giorgio n. 15/2019

"PIETRO, LA CHIESA, IL VANGELO"

Carissimi,

sono contento di riprendere insieme con voi quanto ci ha detto il Papa nella catechesi del 16 ottobre, che abbiamo ascoltato nell'ultimo insegnamento.

Il Papa ci ha parlato, in riferimento al cap. 10 degli Atti degli Apostoli, del viaggio del Vangelo, di un evento che ha segnato la storia è il cammino di tutta la Chiesa.

Vorrei riflettere con voi, ancora, sul cammino che ha fatto Pietro e, con lui, tutta la Chiesa.

Darei come titolo a questa riflessione: "PIETRO, LA CHIESA, IL VANGELO". Ascoltiamo Atti 11, 1-18.

«¹Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». ⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ⁸Io dissi: «Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca». ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: «Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia». ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: «Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo». ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». ¹⁸All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

Partiamo dall'ultima frase, il v. 18: "dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita". Questo è il senso dell'evento, con cui Dio ha fatto capire a tutta la Chiesa una cosa che a noi oggi sembra ovvia, anche se, forse, talora ce ne dimentichiamo. Dio parla con i fatti, che prepara con genialità e fantasia. Per far capire che la Chiesa deve essere aperta a tutti – anche ai pagani – Dio parte da Pietro, a cui, attraverso una visione, fa capire che non deve chiamare profano ciò che Dio ha purificato e prepara Pietro ad andare in casa di un pagano.

Nello stesso tempo Dio ha operato anche su un pagano: Cornelio, uomo religioso e timorato di Dio, che faceva molte elemosine e pregava sempre Dio. E' straordinaria questa azione di Dio che agisce contemporaneamente in Pietro e Cornelio.

Ci è raccontato come l'azione di Dio stupisca e addirittura scandalizzi Pietro. Notiamo che Cornelio sembra, sì, stupito, ma non oppone resistenze.

Ci chiediamo: come il Signore fa superare a Pietro lo scandalo? *“Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”* – dice Pietro. Il Signore ripete tre volte a Pietro la visione e il suo invito ad aprirsi alla novità di Dio; è la pazienza di Dio, che conosce le resistenze dei suoi figli, ma che crede anche al bene che Lui stesso ha posto in loro.

Pietro, obbedendo alla Parola del Signore, va con gli uomini mandati da Cornelio e constata che il Signore ha già operato in Cornelio. Mentre fa fedelmente la sua parte, Pietro riconosce che è lo Spirito Santo che sta operando; comprende che questi pagani hanno ricevuto lo stesso dono che è stato dato a lui e agli altri apostoli a Pentecoste.

Pietro si convince che Dio ama davvero, senza far preferenze di persona. Riconosce in questo una piena coerenza con quanto gli aveva insegnato Gesù e comprende che il vero scandalo sarebbe stato rifiutare l’invito del Signore ad aprirsi ai pagani.

Ma la comunità di Gerusalemme è rimasta scandalizzata e rimprovera Pietro.

Pietro capisce che deve dare spiegazioni; ci viene subito da pensare alla prima lettera di Pietro cap. 3,15 (*“pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”*): Pietro non fa riferimento alla sua autorità, ma, semplicemente raccontando quanto è avvenuto, mostra che tutto è stato iniziato e operato da Dio.

Pietro si rende conto dell’importanza di quanto Dio ha operato e si esprime in modo che tutta la Chiesa riconosca questa azione di Dio e la novità che comporterà per tutti.

Alla fine, tutta la comunità glorifica Dio dicendo: *“dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita”*.

Si tratta di una novità che comporta una vera conversione: conversione dalla visione che gli uomini hanno di Dio, degli altri, del mondo, di se stessi, alla visione che Dio ha del mondo; visione che porta a ospitarsi reciprocamente e a mangiare insieme, che è il nocciolo di ogni relazione di coppia, di famiglia, di comunità, di stato, di Nazioni...

Mi sembra che, alla fine, possiamo riconoscere che, in tutto questo, è cresciuto Pietro, è cresciuta la Chiesa, è cresciuto Cornelio e tutti quelli che hanno potuto ricevere il Vangelo e accogliere la vita vera.

E noi? Noi siamo invitati ad aprirci alla novità di Dio, a lasciarci stupire, a credere sempre che il Signore ci vuole condurre a un bene maggiore. Siamo invitati a camminare insieme, dando ragioni della speranza che è in noi, mai con atteggiamenti da padrone, riconoscendo Pietro – il Papa – come colui che conferma i fratelli nella fede.

E siamo invitati a cogliere i problemi come occasione di crescita, anche quando sembrano difficili, senza luce.

Lo Spirito Santo ci aiuti a riconoscere la Sua opera nella nostra vita e a rispondere con fiducia e generosità.

Aggiungo, come siamo abituati, alcune domande:

1. Mi è capitato di verificare che, se riesco ad essere meno legato ai miei schemi, meno rigido, riesco a cogliere novità interessanti e a valorizzare meglio il bene che c’è negli altri?
2. So rendere ragione della speranza che vivo e accetto di dare spiegazioni senza ritenermi offeso?
3. Sono riuscito, qualche volta, in situazioni difficili, a vedere l’occasione di crescita che il Signore, anche lì, mi apriva?

Lo Spirito Santo, che ha generato in Maria il Figlio di Dio, generi anche noi come figli di Dio e ci aiuti ad accostare il nostro *oikos* con creatività e vivo desiderio di far vivere.

Buon cammino!